



ripercussioni sul mare protetto, sulle coste della Toscana continentale e sulla fauna marina che Parco nazionale e Santuario Pelagos dovrebbero proteggere».

Le ricerche dei contenitori di scorie micidiali proseguono da qualche giorno in un raggio marino di circa 45 miglia (latitudine 43° 32' N - longitudine 009° 28' Est). Il punto preciso è ignoto perché l'equipaggio non si è accorto che i rimorchi erano finiti in mare. Un successivo passaggio aereo nella zona non ha dato esito positivo.

Il rifiuto che è classificato come tossico e suscettibile di autocombustione a contatto con l'aria, ha l'aspetto di barrette azzurre. Si tratta di un catalizzatore utilizzato nel settore petrolifero e in quello del trattamento del gas per l'abbattimento dello zolfo. In acqua può essere assorbito dai molluschi e dai crostacei e penetrare nella catena alimentare.

Non è tutto: saltano alla memoria ben due precedenti con rotte ecomafiose. Il naufragio a Castiglione (ottobre 2002) della nave Venus, battente bandiera libanese e l'affondamento deliberato di un container nei pressi dell'isola d'Elba. Infatti, il 9 luglio 2009, a circa 10 miglia a nord del porto di Marciana Marina, all'isola d'Elba, l'equipaggio dell'im-

La magistratura Il comandante della nave indagato dal pm Luca Misini

barcazione tedesca MS Thales ha incrociato la nave portacontainer Toscana proveniente da Malta, ferma in mezzo al mare con segni inequivocabili di attività di scarico di un container; in seguito filmato su disposizione dell'autorità giudiziaria, a 127 metri di profondità.

REAZIONI

Intanto Lamberto Giannini, capogruppo di Sinistra e Libertà, a Livorno, ha chiesto di organizzare una seduta del consiglio comunale in mare nell'area in cui è avvenuto l'episodio, a nord dell'isola di Gorgona: «Avrebbe un significato simbolico se si potesse fare sulla stessa nave della Grimaldi - spiega - ma si potrebbe fare anche su altre imbarcazioni o a Gorgona. Un modo per renderci conto direttamente della delicatezza di quella zona che si trova nel Santuario dei Cetacei».

A Livorno, comunque, per domenica 8 gennaio (a mezzogiorno) è prevista una manifestazione popolare di protesta, anche a seguito dello spiaggiamento di alcuni cetacei. ♦

Intervista a Marco Mucciarelli

«Nessun allarme Lo sciame sismico calabrese è normale»

Il sismologo La zona del Pollino è da sempre interessata da questo fenomeno. Con le scosse bisogna saper convivere in modo razionale

ROBERTO ROSSI

ROMA

La Calabria è una regione che ha sempre convissuto con il rischio sismico. Forse il terremoto più devastante avvenuto nel nostro Paese, in quanto a morti per lo meno, è stato proprio quello che ha colpito Reggio Calabria e Messina nel 1908. Alla scossa seguì un maremoto e le due città furono cancellate. Se è vero, però, che questa terra ha sempre avuto la sua buona dose di scosse nel corso dei secoli è altrettanto vero che le ultime registrate nel nord della regione, nella provincia di Cosenza confinante con la Basilicata, hanno creato più di una preoccupazione tra gli abitanti della zona.

Il ricordo de L'Aquila, dove il sisma che distrusse la città nel 2009 fu anticipato per svariati mesi da uno sciame di bassa e media intensità, ha generato uno stato di psicosi tra la popolazione di molti comuni montani della Sila. Dove da ottobre, come scritto da questo giornale

nell'edizione di ieri, si sta registrando una serie continua di scosse.

Il professore Marco Mucciarelli è un sismologo presso l'Università della Basilicata. Da anni sta monitorando anche i movimenti della zona attorno al massiccio del Pollino. **Professore, da mesi che la Calabria trema con una certa insistenza. In questi giorni il fenomeno si è attenuato?** «Quella che noi chiamiamo fase acuta è partita da ottobre e ha avuto un massimo tra fine novembre e primi dicembre. Ora continua ma le scosse stanno diminuendo».

Questo tipo di sismicità è normale?

«Diciamo che nella catena dell'Appennino è quasi la norma. Dalla Liguria alla Calabria ci sono zone sismiche in continuo movimento. In questo periodo, ad esempio, si stanno registrando scosse nella zona dell'Appennino tosco-emiliano. Il fatto è che quasi sempre sono tutte a bassa intensità. Non percepibili dalla popolazione. E quindi non creano allarme sociale. Può capitare, come è successo a L'Aquila o in Umbria, che durante una fase sismica ci sia

no scosse eccezionali che provocano danni».

La lunghezza della sequenza non è in qualche modo anomala?

«Per un sismologo è più anomalo quello che è successo nel terremoto dell'Irpinia nel 1980. Lì la scossa arrivò forte e violenta e senza nessun preavviso. Nel Pollino, invece, uno sciame sismico di questa portata non rappresenta una stranezza. È nella norma. Questo, naturalmente, non vuol dire che non dobbiamo preoccuparci».

La Calabria storicamente è una regione ad elevato rischio?

«La Calabria ha avuto i peggiori terremoti che la storia italiana ricordi. Oltre a quello del 1908, ormai famoso, ce ne fu uno nel 1783 piuttosto violento. Ci furono quattro scosse nel giro di pochi giorni ognuna di intensità paragonabile a quella di Reggio e Messina. Il Pollino, poi, è da sempre una zona ad alta intensità sismica. Il 9 settembre del 1998 ci fu una scossa che fece un morto e qualche ferito».

Anche a L'Aquila, però, si minimizza-

Prevenire

«Del terremoto bisogna preoccuparsi prima che il terremoto arrivi, coinvolgendo le popolazioni interessate»

va il rischio.

«Il nostro problema non sono le scosse. Quelle ci sono e ci saranno sempre. Il rischio c'è e, ci piaccia o no, bisogna convivere. Quello che si può fare è sensibilizzare la popolazione. Del terremoto bisogna preoccuparsi prima che il terremoto arrivi».

Ma come?

«In primo luogo rendono sicure le nostre case. Pochi sanno che dal 2009 la legge italiana mette a disposizione fondi a Comuni e privati cittadini prima che ci sia un sisma per, ad esempio, censire le zone più pericolose e metterle al sicuro».

E poi?

«In Basilicata e Calabria stiamo cercando di fare un'informazione capillare e diretta con le popolazioni interessate».

Come si fa a prepararsi a un sisma?

«Spiegando che il terremoto non è un fatto mitologico, che ci si può vivere in maniera razionale».

Magari anche cercando di costruire stabili più solidi?

«Certo, ma anche sapendosi comportare. Spesso ci sono vittime perché la scossa ci coglie impreparati». ♦

IL CASO

Sisma L'Aquila, Monti proroga i fondi statali

Il presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, ha firmato l'ordinanza sulla proroga dei fondi per il sisma che ha devastato L'Aquila il 6 aprile del 2009. Lo ha annunciato il commissario per la ricostruzione e presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi. L'ordinanza, che prevede oneri finanziari per complessivi 7 milioni 845mila euro, è legata, come

si legge nel testo, alla «necessità di prorogare la vigenza di alcune disposizioni emergenziali già adottate nelle precedenti ordinanze di protezione civile, al fine di assicurare senza soluzione di continuità l'assistenza alla popolazione colpita dal sisma del 6 aprile 2009, nonché la ricostruzione e il rilancio del territorio». In particolare, i Comuni del cratere e la Provincia dell'Aquila sono autorizzati a stipulare o prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e quelli di collaborazione coordinata e continuativa fino al 31 marzo 2012.